

AL C.L.N.A.I.  
AL C.L.N.R. di Torino

1889

B15b097

Facendo seguito alle precedenti comunicazioni confermo di avere stanza a Grenoble, Albergo Savoie, dove mi potrà essere inviata ogni comunicazione, oltre che per la normale via di Annesse. La mia entrata in Fr. è stata del tutto privata. Le autorità francesi per riconoscere la posizione della missione attendono istruzioni da Parigi. Tuttavia data l'inesistenza di rapporti diplomatici fra il Governo di Roma e quello di Parigi, è dato che il C.L.N.A.I. è considerato come il rappresentante ed il Delegato del Governo di Roma nei territori ancora occupati, sembra molto difficile che l'attesa ~~autorizzazione~~ autorizzazione possa venire. In tale condizione ho informato ufficialmente le autorità francesi della missione. Sono stato autorizzato a restare otto giorni, in attesa di sistemare in qualche modo, attraverso le relazioni di Piccio e mie, la situazione.

Ne consegue che per ora non è il caso di far muovere il resto della missione.

Sarebbe invece bene che la Legazione di Berna informasse il Governo di Roma di questo stato di fatto.

Joe potrebbe fare la stessa cosa con lo zio Arturo.

Non appena la situazione si migliorerà, ve ne terrò informati.

Non posso quindi dare nessuna informazione diretta sulle intenzioni e sulle attitudini delle autorità francesi sui problemi che ci riguardano.

Le poche informazioni, che ora vanno ampliandosi e precisandosi; sulla sorte dei Partigiani italiani sconfitti, le ho avute da ufficiali di bande partigiane che ho potuto incontrare, e dalle missioni alleate di cui dirò in seguito.

Sino a poco tempo addietro, in generale, i nostri sconfitti hanno avuto dure accoglienze: vi sono stati casi molto sgradevoli, non però sistematici. Il sistema prevedeva il disarmo, a cura degli ufficiali delle bande, di tutti gli uomini e deposito delle armi in una caserma francese a disposizione delle Autorità Alleate, che sempre le hanno tenute per conto dei Partigiani stessi. Gli uomini venivano concentrati in due o tre località (ora una sola: Grenoble), dove erano rinchiusi in una caserma, qualche volta frammisti a prigionieri tedeschi. Questo deplorabile stato di cose è stato eliminato con l'aiuto degli inglesi e degli americani già prima del mio arrivo, quasi completamente. È stato concesso agli sconfitti di trovarsi del lavoro, e molti è stato imposto un lavoro non molto faticoso (miniere e rifacimento strade), infine da due settimane è stata iniziata la formazione di compagnie, di cui parlerò più oltre.

In generale le Autorità Francesi hanno agito indipendentemente, anche perchè non potevano orientarsi dato il gran numero di emissari italiani, provenienti dalle bande, o autonomamente rappresentanti del C.L.N. o di vari movimenti regionalistici o particolaristici.

Attualmente fra Grenoble, Annecy, Val d'Isère, Montsaphin, ecc. non si contano meno di dieci o dodici ufficiali partigiani che trafficano con i francesi o gli alleati, creando una atmosfera di diffidenza reciproca e di confusione generale. Informo che, mano a mano che vengo a contatto con questi ufficiali, mi faccio rimettere un pro-memorandum sulla loro ragione di essere in Francia, sull'attività svolta, e sulle richieste da loro presentate agli uffici con i quali sono in contatto. Mi propongo poi di fare una relazione in proposito, e di chiedere il richiamo di tutti gli elementi la cui presenza non abbia carattere di vera utilità. È questo anche per espresso desiderio degli A.A.

Qui ho trovato un certo lavoro di assistenza ai nostri partigiani, organizzato dalle missioni A.A., soprattutto sotto la spinta di elementi italiani inclusi in queste missioni.

### Missione Inglese

Comprende: Magg. Hamilton, capo, Magg. Mac Kenna, specialista in azioni combinate, che si occupa soprattutto dei problemi valdostani, cap. Patt, capo dei servizi informazioni per il Piemonte e capo dei collegamenti con il C.L.N. Regionale Piemontese; il ten. Ruscelli, marchigiano, proveniente dalle bande di quella regione, elemento prezioso che ha fatto molto a favore dei nostri sconfinati.

La missione risiede a Grenoble, nel mio stesso albergo. Ho stabilito cordiali contatti, che spero di spingere a fondo nei prossimi giorni.

Le prime impressioni sembrano indicare che essi si propongono, in ordine di importanza, i seguenti scopi:

- a) informazioni
- b) aiuto e soccorso ai partigiani con armi, vestiario ed alimenti. Dispongono di una trentina di tonnellate di materiale, principalmente armi. Hanno anche scarpe, e un po' di indumenti di lana. Attendono i viveri, ma non garantiscono nulla, oltre qualche centinaio di razioni di cui dispongono già.
- c) rinquadramento e riistruzione degli sconfinati. All'uopo il Magg. Mac Kenna ha raccolto una compagnia di 150 uomini, di cui il 60% valdostani, nella caserma Roche di Grenoble e l'ha messa al Comando del ten. Plic. Questa compagnia è in gran parte formata dagli sconfinati della Val di Cogne. Gli inglesi hanno fornito le armi per l'addestramento: mitra, fucili, mitragliatrici e un mortaio. Ora stanno provvedendo alla graduale vestizione. Purtroppo rimane il problema delle coperte, che è risolto solo in parte per gli uomini di Plic, che è del tutto insoluto per gli altri sconfinati concentrati. Bisogna del resto considerare che gli stessi francesi sono in condizioni precarissime a tutti i riguardi per le loro truppe e per le FFI.

In definitiva il risarcimento di queste truppe si farà prelevando quanto è stato loro ritirato al momento dello sconfinamento più quello che verrà dato loro dagli inglesi a completamento, soprattutto per il materiale pesante.

Una seconda compagnia in , agli ordini del ten. Rubino, destinata alla Valsaveranche, e dovrà comprendere pure circa 150 uomini.

I francesi nutrono ed alloggiavano queste truppe, in condizioni simili a quelle dei propri uomini.

A questo proposito confermo il mio precedente tel. I.

Ho dato un primo sussidio di 12.000 franchi francesi, da distribuirsi agli uomini presenti quel giorno - 25 novembre mi pare - in ragione di frs. 50 per testa e di frs. 500 per ufficiale. Gli inglesi chiedono che venga fissato a questi uomini un soldo, anche per mostrare che il C.L.N. si occupa di loro. La proposta fatta è di dare frs. 10 per uomo al giorno, e mille frs. al mese per gli ufficiali. Personalmente credo che questo si dovrebbe fare. Ad ogni modo e mezzo degli inglesi stessi, vi ho inviato il radio citato, ed in attesa di risposte, mi sono riservato di comunicare la decisione del C.L.N. piemontese.

Nel caso che la risposta fosse favorevole vi prego di inviarmi attraverso la staffetta di Sandro, latore a Torino della

presente relazione, ancora un centinaio di migliaia di franchi o quell'altra cifra che crederete opportuna.

- d) Raccolta di elementi residui della 4<sup>a</sup> armata, o di italiani rifugiati in Francia non ex partigiani, loro istruzione e susseguente rinvio in Italia, e presidiare zone tenute di comune accordo di primaria importanza.

Gli inglesi hanno organizzato il rientro in Italia di un primo gruppo (7-8 persone) della XIX<sup>a</sup> Bta Garibaldi. Questo primo nucleo è comandato dall'ex comandante della Bta stessa, Rolandino. Esso si è diretto a Viù, e spera di poter rioccupare la Valle di Viù. Sarebbe bene far pervenire istruzioni a questo gruppo affinché si tenga molto in contatto, oltre che con gli inglesi, anche con me. Non ho potuto fare io stesso questo perché ho saputo della partenza per caso, il giorno stesso del mio arrivo.

Gli inglesi dichiararono di voler agire in perfetto accordo con il C.L.N. e con il Comando Militare, ed a questo proposito il cap. Patt deve avere preso contatto, anche a mezzo del Ten. Ruscelli, direttamente con Torino. Gradirei informazioni ed istruzioni dopo questa presa di contatto diretta, anche per essere perfettamente inquadrato per i successivi perfezionamenti ed attuazioni degli accordi, o per proseguire quei punti che non si fossero concretati né sui quali fosse utile insistere. Gradirei anche conoscere se hanno confermato l'utilità, anzi la necessità, come ebbero a dire loro stessi, della nostra missione in Francia.

Informo anche che gli inglesi si mostrano molto scettici sui risultati concreti degli aiuti invernali attraverso i passi alpini. A ciò sono attualmente spinti dall'attuale loro depressione derivante dal grave incidente del colle Gallizia, dove perdettero la vita una decina di loro uomini fuggiti dai campi di prigionia, e che stavano per entrare in Francia. Comunque sono del parere di tentare egualmente.

Missione Americana. Comprende il Col. Becker, capo, il cap. Mathieu, il ten. Gimenez, due o tre altri ufficiali americani, il gen. Piccio, il ten. Angeli Sole mio, Giulio, ed altri italiani.

Ad essa mi sono appoggiato per entrare in Francia, e dalla stessa ho avuto innumeri aiuti.

Costituisce il più serio sforzo degli alleati verso i patrioti delle Alpi, ed ha a disposizione notevoli mezzi. Cercherà di migliorare i propri rapporti con i francesi, che sembrano guardarli con una certa diffidenza, che gli inglesi sembrano aver vinto.

Ha il comando ad Annemasse, ed il suo Q.G. ad Annecy.

Dispone attualmente di circa una diecina di tonnellate di materiale, ma pare che abbia poteri per prelevarne dell'altro. Si propone gli stessi scopi degli inglesi, con una certa prevalenza di tendenze a seconda dell'ufficio che ciascun membro ricopre.

Tuttavia ora le cose sembrano mettersi su un ottimo piede. Sono infatti arrivati presso la missione americana due maggiori degli alpini: il Magg. Adam; ed il Magg. Coisson, uno valdostano e l'altro valdese, inviati dal Governo di Roma per aiutarci nelle questioni che riguardano le rispettive vallate. Ho avuto una eccellente impressione di loro e sono entusiasti del lavoro che è stato loro affidato. Si metteranno in posti di osservazione che sono già determinati e là potranno dirigere delle piccole missioni, la cui azione può essere molto efficace, data la vicinanza con le valli che li interessano. Eventualmente possono passare nelle rispettive valli.

Adam porta seco anche una lettera del gen. Chatryan diretta a Mèzard, in cui gli sono mostrati con molta efficacia i pericoli della

via sulla quale si è messo. Inoltre Adam ha scritto una lunga lettera al fratello priore del Gran S. Bernardo, in cui lo si esorta a sorvegliare e sconsigliare il fratello minore, siuto di Mèzard e suo rappresentante in Svizzera, a proseguire in un così incredibile lavoro.

Per Cogsson non so molto bene come indirizzarlo nel suo lavoro non essendo molto al corrente della questione valdese. Pregherei Torino di fermi avere in proposito una relazione con i nomi e le indicazioni necessarie per individuare il movimento, dicendomi nel contempo sino a quale punto esso intralci la lotta partigiana.

Ferò seguire un dettagliato rapporto sulla questione valdestana. Così pure in altro rapporto darò delucidazioni sullo stato di spirito francese verso l'Italia.

Ho pure iniziato un'inchiesta sui C.L.N. di cui vi ferò tenere a suo tempo le conclusioni.

Sono informato in questo momento che anche gli americani hanno acceduto all'idea di ricostituire una parte delle bande sconfiniate. E ciò - per ora - su circa trecento uomini, come gli inglesi.

Inoltre avrà luogo quanto prima una seduta tra gli inglesi, gli americani e lo scrivente per il coordinamento di tutti gli sforzi e tutte le iniziative. Con l'occasione si vedrà anche di trovare il bandolo con i francesi. A questo proposito sto combinando un viaggio a Grenoble del Gen. Piccio e del ten. Gimenez. Quest'ultimo è munito di particolari poteri da parte del comando del 7° gruppo di Armate Alleate, che comprende anche la prima armata francese.

La Divisione marocchina che, comandante dal gen. Sevez, teneva il settore alpino, è partita per lasciare posto alla 1° Div. degli Alpini FFI, quindi il lavoro preparatorio fatto presso la divisione marocchina è perduto e bisogna ricominciare.

Resto in attesa di istruzioni.

LUGONI.